



Parco dello Stelvio Legge emendata Per la Sat un posto sicuro

TRENTO Tra oggi e domani, il disegno di legge sul parco dello Stelvio sarà affrontato in consiglio provinciale. Accogliendo, almeno in parte, le richieste del mondo ambientalista, l'assessore Mauro Gilmozzi ha presentato alcuni emendamenti al testo. Nel comitato di indirizzo ci sarà spazio per due rappresentanti del mondo ambientalista e per una figura di profilo scientifico. Nella governance dei parchi dovranno poi essere rispettate le quote di genere.

Il disegno di legge si propone di normare, per quanto riguarda il Trentino, la delega sulla gestione del «Parco nazionale» attribuita alla Provincia autonoma dallo Stato e oggetto dell'accordo siglato, con Alto Adige e Lombardia, nel febbraio 2015. Quello che i critici hanno definito lo «smembramento» del Parco. La sua configurazione unitaria (e non più la gestione unitaria) dovrebbe venire assicurata da un comitato di coordinamento e di indirizzo, composto da un rappresentante del ministero dell'Ambiente, un rappresentante per ciascuno dei tre enti territoriali coinvolti, tre rappresentanti dei Comuni ricadenti nel parco, un rappresentante delle associazioni ambientaliste e un rappresentante dell'Ispra.

Il disegno di legge attribuisce la gestione esecutiva del parco trentino alla struttura provinciale competente in materia di aree protette, ma cerca anche di garantire la partecipazione. Con questo fine istituisce un comitato provinciale che dovrà vagliare piano di gestione, regolamento ed eventuali modifiche del perimetro del parco. Vi saranno rappresentati la Provincia, i Comuni interessati, le Asuc e le associazioni «protezionistiche». L'esponente delle associazioni doveva essere uno solo, saranno invece due, di cui uno della Sat in quanto associazione maggiormente rappresentativa. Le associazioni ambientaliste chiedevano anche di rafforzare il profilo scientifico del comitato. Il secondo emendamento depositato dall'assessore Gilmozzi prevede l'inclusione di un rappresentante del comitato scientifico dei parchi provinciali.

L'altra modifica riguarda «le quote di genere». Gli organi di gestione di tutti i parchi dovranno avere almeno un terzo di donne. Le giunte, spesso espressione dei Comuni, ne dovranno avere almeno una. «La legge — è il commento di Gilmozzi — vuole garantire il massimo decentramento possibile delle scelte sui territori».

T. Sc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA